

## RICORDO DI GIORGIO PEREGO

COMMEMORANDO GIORGIO PEREGO, MEMBRO DELLA REDAZIONE DI “STORIA IN MARTESANA”, ESPERTO DI RESISTENZA A MILANO E IN PROVINCIA, AUTORE DI STORIE COMUNALI, SCRITTORE DI POESIE ITALO-DIALETTALI.

Ho conosciuto Giorgio Peregò alla presentazione del suo volume “Gorgonzola. Tre secoli di storia”, nel 2002. In quell’occasione, dopo aver acquistato una copia del libro fresco di stampa e aver notato che nella bibliografia era stata inserita la mia pubblicazione “Martesana, ieri”, edita qualche mese prima, mi presentai per fargli autografare la copia, ringraziarlo, esprimergli le mie congratulazioni, dicendogli infine: *“Visto che siamo insegnanti di Italiano e Storia e quindi colleghi ed entrambi studiosi di storia locale, potremmo magari collaborare ...”*. Rispose immediatamente *“Volentieri, senz’altro, sono contento di aver fatto la tua conoscenza”* e mi disse di aver letto con molto interesse le testimonianze sulla Seconda guerra mondiale che avevo scritto, a metà degli anni ‘90 del Novecento, sulle pagine della “Gazzetta della Martesana”, testimonianze che egli aveva raccolto.

In effetti abbiamo collaborato nell’allestire varie mostre di foto d’epoca e di documenti ottocenteschi delle Società di mutuo soccorso nel 2003-2004: mostre organizzate nell’ambito di progetti realizzati all’interno della scuola superiore di Inzago, attività del Piano Offerta Formativa denominate “Conoscere il territorio” e “Storia civica locale”.

Nella sala convegni della biblioteca di Gorgonzola abbiamo allestito una mostra dedicata al naviglio che credo gli abbia successivamente ispirato l’ideazione de “La leggenda del Naviglio della Martesana”, libro che Giorgio Peregò ha scritto con la figlia Serena e presentato (sempre alla biblioteca di Gorgonzola) nel 2016.

Avevamo progettato di fare ricerche sulle sagre dei principali Comuni della Martesana, avendo io, tempo fa, studiato la documentazione conservata negli archivi comunali di Inzago, Cassano d’Adda, Vaprio, e lui quella di Gorgonzola, ma tale progetto è rimasto, come si suole dire, accantonato nel cassetto, soprattutto per le difficoltà incontrate ad accedere alle carte degli archivi di altri Comuni.

Abbiamo più volte collaborato nel ricostruire aspetti storici fondamentali della storia della Resistenza in Martesana; i nostri testi riguardanti questa argomentazione sono stati scritti grazie a studi individualmente svolti, ma con vicendevole scambio di fonti documentarie e reciproche indicazioni di ricerche; eravamo orgogliosamente consapevoli, come autori di essi, di aver fatto qualcosa di fondamentale ed utile per ulteriori studi ed approfondimenti; sì, eravamo d’accordo su questo, cioè potevano ben dire di aver pubblicato volumi e divulgato saggi storici on line da ritenere opere considerevoli nel campo della storia contemporanea legata ai protagonisti dell’antifascismo nei paesi dell’est milanese; infatti siamo stati definiti “studiosi dotati di una ragguardevole ed encomiabile attenzione civica più volte dimostrata pubblicamente”, durante una memorabile ricorrenza della Festa della Liberazione, da Serafina Rimoldi, compianta presidente della sezione di Inzago dell’ANPI; le monografie scritte da Giorgio Peregò in diversi numeri della rivista “Storia in Martesana” (rivista che ci ha visti ambedue membri della redazione), sono veramente “pietre miliari” della ricostruzione storica della lotta contro la dittatura nazi-fascista avvenuta nella nostra zona; davvero notevole è stato il contributo di Giorgio Peregò come storico dell’antifascismo; con la sua dipartita è scomparso il maggior esperto di vicende di partigiani brianzoli e del nostro territorio.

Ricordo un momento particolarmente ben riuscito di lezione sulla lotta antifascista fatta da Giorgio Perego agli studenti delle classi quinte dell'I.I.S.S. Marisa Bellisario di Inzago; ricordo il suo rammarico per non avere potuto collaborare, per problemi di salute, al P.O.N. denominato "I luoghi della Resistenza in Martesana" progettato dal sottoscritto nel 2017 e svolto durante l'anno scolastico 2018-2019.

Come autore di storie comunali, ritengo che Giorgio Perego abbia dato prova di essere un valente scrittore di vicende storiche in tutte le ricerche svolte; fra le sue pubblicazioni, "Gorgonzola. Tre secoli della nostra storia" è sicuramente da considerare un volume frutto maturo di un'approfondita attività di studio e davvero apprezzabile anche per la ricchezza iconografica, così come il volume, scritto insieme a Vincenzo Sala, intitolato "Venti secoli sulle rive del Molgora", stampato nel 2015.

Prendendo in prestito dalla biblioteca di Gorgonzola un volumetto intitolato "Lontano fermento. Poesie italo-dialettali", recentemente ho scoperto un altro aspetto dell'attività culturale di Giorgio Perego che non conoscevo affatto: il comporre versi derivanti da un talento letterario coltivato attraverso un poetare incline ad esprimere sentimenti dedicati alla amata terra nativa, al tempo che passa e che cambia cose e persone, alle persone care, ai momenti di struggente nostalgia nel ricordare anni lontani ed un piccolo mondo agreste ormai tramontato; essendo anch'io, come Giorgio, un ex "bagai" (ragazzo) nato negli anni '50 del secolo scorso e avendo la stessa origine familiare paesana rurale comportante la parlata vernacolare quale lingua madre, ho apprezzato particolarmente poesie come "Al paisan con la falc", "Lavaritt", "Galeria de rubinn".

Se mi dispiace sinceramente non essere riuscito, per varie ragioni, ad organizzare a Inzago la presentazione (di cui avevamo vagamente parlato) del menzionato libro "La leggenda del Naviglio della Martesana", mi dispiace ancor di più non avergli potuto dare l'epistolario di due promessi sposi di Cernusco, fidanzati nel periodo 1938-1945, che dovettero rimandare il matrimonio a causa della Seconda guerra mondiale; si tratta di un centinaio di lettere e cartoline che Giorgio avrebbe letto sicuramente con grande interesse, essendo epistole non solo di una bella storia amorosa, ma pure contenenti non poche notizie di vita paesana, tali da consentire la rappresentazione di uno spaccato cernuschese di quei tempi; mi è stato affidato, questo epistolario, nel mese di settembre del 2019, ovvero troppo tardi, purtroppo, per passarlo all'amico già gravemente ammalato; tuttavia gliene ho dato notizia, per cercare di rincuorarlo, un giorno di dicembre, allorché insieme a Fabrizio Alemani, mi sono recato all'Ospedale di Melzo, dove Giorgio era ricoverato, dicendogli: "*Quando avrai fatto ritorno a casa e ti sarai ripreso, ti aspetta una lunga lettura, caro professore ...*", ma dal sorriso flebile e soprattutto dallo sguardo espressivo rivoltomi, mi fece capire di essere giunto a lumicino e di essere rassegnato alla fine dei suoi giorni che ormai sentiva non lontana; perciò l'abbiamo salutato con un gesto delle mani, Alemani ed io, senza proferir più alcuna parola; è stato il nostro mesto addio ad un amico con il quale avremmo voluto condividere ancora momenti di conversazione sulla storia locale, che ci ha sempre appassionato. Più povera è ora la redazione di "Storia in Martesana" ed il vuoto che si è determinato è davvero grande.

*Dario Riva*

## GIORGIO PEREGO: AMICO, COAUTORE, GRANDE STORICO DELL'EST MILANESE

Il mio primo incontro con Giorgio Perego rimontava al lontano dicembre del 2002, quando nel palazzo municipale di Vaprio si era tenuta la presentazione ufficiale del quinto volume della collana *La storia di Vaprio d'Adda*, da me redatto nel biennio 2000-2001. Il volume ricostruiva il Novecento allora appena terminato in un territorio piccolo, ma cruciale, posto all'estremità orientale della provincia milanese, su uno spalto in vista del Bergamasco: Giorgio, grande specialista della crisi novecentesca nel Milanese, era molto curioso di vedere e leggere il libro che chiudeva la collana storica su Vaprio, anche perché Vaprio e il suo circondario erano stati importanti snodi zionali delle vicende resistenziali, di cui lui era già da tempo uno studioso appassionato e acribioso.

Dopo di allora, e per diversi anni, le nostre strade non si erano incrociate più e ciascuno di noi aveva proseguito il suo percorso come autore, contribuente o curatore di storie territoriali del Milanese e della Lombardia centrale.

Il destino ci ha fatto incontrare di nuovo una decina di anni dopo, più maturi all'anagrafe e - credo di poter dire senza falsa modestia sia per quanto riguarda lui, sia per quanto riguarda me - più solidi e affermati come studiosi di storia lombarda. Sullo scorcio del 2011 proponevo all'amministrazione comunale di Pessano con Bornago - popoloso Comune dell'Est Milanese dove era ubicato, tra l'altro, il polo tipografico in cui veniva tirato ogni notte il *Corriere della Sera* - di mettere in cantiere una nuova produzione storiografica sulla più che millenaria storia di questo Comune, nato soltanto tra il Settecento e l'Ottocento dalla fusione (in più tappe) di quattro antiche entità amministrative della campagna a oriente di Milano (Pessano, Bornago, Valera e Canepa). Ottenuta la positiva risposta degli amministratori locali, con le prime settimane del 2012 partivo, di buona lena, con le ricerche archivistiche e bibliografiche per questa nuova monografia di storia milanese, che richiedeva una lunga e articolata campagna di studio.

Nel gennaio del 2013 l'assessore alla Cultura di Pessano, Monica Meroni, mi proponeva l'ingresso nell'operazione di un secondo storico, che avrebbe trattato le vicende storiche di Pessano con Bornago nel cruciale segmento centrale del Novecento, dal 1915 al 1960: si trattava proprio di Giorgio Perego ed ero naturalmente molto felice di dare corpo al "tandem" con uno studioso che stimavo e di cui ben conoscevo le doti di indagatore e di narratore. Accettavo dunque di buon grado, sapendo che Giorgio avrebbe gestito al meglio lo studio locale delle due guerre mondiali, del periodo fascista e, naturalmente, del biennio resistenziale. Proprio questa breve, ma intensa stagione offriva tra l'altro alla sua indagine eventi e personaggi veramente importanti nell'economia della Resistenza milanese, quali l'eccidio partigiano dell'8 marzo 1945 che insanguinava la riva del Molgora e la figura peculiare del giovane comandante partigiano Gino Prinetti Castelletti (1921-1943), appartenente a una famiglia di rango possidente in Bornago fin dal primo Ottocento. Alle mie ricerche sistematiche sui secoli medievali, di prima età moderna e di prima età contemporanea nei quattro piccoli territori, che mi avevano già portato molte volte negli archivi milanesi e locali, venivano ad affiancarsi dunque le meticolose ricerche di Giorgio sul Novecento. Ricordo bene che, non senza impegno, portavamo a termine i nostri contributi entro il San Martino dello stesso 2013: e che il 13 novembre del 2013 li consegnavamo, finiti, nelle mani del sindaco Giordano Mazzurana e dell'assessore Meroni. Purtroppo, come non di rado accade nei cantieri delle monografie di storia locale, i tempi lunghi della prassi politica e le procedure di gara per l'incarico a una tipografia capace di gestire al meglio un lavoro di questa mole, prorogavano di due anni esatti la nascita di questo "figlio" molto atteso mio e di Giorgio. Nel frattempo, Giorgio aveva già ricevuto purtroppo la brutta notizia della malattia che avrebbe minato lentamente il suo fisico e, soprattutto, il suo morale. Nonostante questo, proseguiva (come facevo ovviamente anche io) nel miglioramento del testo e nel reperimento dell'iconografia che lo avrebbe accompagnato. Nel marzo del 2015 la stampa del volume veniva assegnata all'esperto e capace editore Bellavite di Missaglia. A fine

settembre procedevamo alla revisione finale di tutto l'impaginato e nell'ottobre del 2015 il volume veniva inviato in rotativa. La sera, molto fredda, di venerdì 27 novembre 2015 io e Giorgio, affiancati da Pierangelo Brambilla bravissimo autore del corredo fotografico e da Mario Donadoni che aveva firmato la grafica e l'impaginazione, potevamo finalmente presentare al pubblico presso la Manifattura K di Pessano con Bornago *Venti secoli sulle rive del Molgora*, la monografia di cui eravamo coautori.

La soddisfazione era lecita: avevamo dato corpo a una produzione storiografica di ben 398 pagine, suddivisa in molti capitoli, che ricostruiva sulle carte d'archivio l'intero arco cronologico, le vicende urbanistiche, economiche, patrimoniali, amministrative, politiche, sociali di questa piccola porzione di altopiano milanese, teatro di svariati avvenimenti storici. Il libro si presentava molto gradevole anche sul piano grafico ed estetico.

Nel periodo successivo ci siamo visti e sentiti ancora diverse volte. La malattia di Giorgio purtroppo faceva il suo corso, ma siamo comunque riusciti - con lui e con Serena, sua figlia, che ha ereditato dal papà il gene della scrittura storica e letteraria - a organizzare e allestire, nel 2017, due presentazioni (a Trezzo e a Vaprio d'Adda) del volume *La leggenda del Naviglio della Martesana*, che Giorgio e Serena avevano scritto insieme anni addietro e rieditato, per i tipi di Bellavite Editore, proprio quell'anno. Posso dire senz'altro che Giorgio si è dedicato alla ricerca e alla divulgazione della storia contemporanea del Milanese fin quasi ai suoi ultimi giorni, sorretto da una passione viscerale e corroborato dalla presenza affettuosa di Serena e della neonata nipotina Giulia; persino negli ultimi mesi progettava un ulteriore lavoro sulla biografia di un partigiano. Purtroppo, la mattina del 4 dicembre 2019 portava via ogni progetto e ogni sogno: Giorgio mancava, a Melzo, a 65 anni, oltre 35 dei quali dedicati alla ricerca storica. Uno dei suoi ultimi scritti, squisitamente privato e improntato alla delicatezza, è stato un raccontino destinato all'amatissima nipotina.

Aveva particolarmente caro, tra i suoi libri, *Col Cuore in gola*, imperniato sulla Resistenza nella natia Cernusco sul Naviglio: ma anche *La leggenda del Naviglio della Martesana*, il lavoro creato a quattro mani con Serena: ed anche la monografia scritta su Gorgonzola nel 2002 e il nostro *Venti secoli sulle rive del Molgora*.

Credo che chi leggerà i suoi lavori, in futuro, non potrà ritrovare forse l'uomo Giorgio, sempre educato, discreto e dal tratto signorile: potrà trarne però un quadro chiaro e finemente documentato delle vicende di un secolo complesso come il Novecento nell'attivissima e nevralgica metà orientale della provincia milanese. E potrà apprezzare il pensiero di uno storico sorretto da una solida cultura umanistica, ma anche guidato dall'amore per la sua terra - Cernusco e la riviera del Naviglio della Martesana - e da un impegno civile di cui ha saputo dare numerose prove.

*Vincenzo Sala*



*Giorgio Perego, Vincenzo Sala e Pierangelo Brambilla (12 novembre 2015).*



*Giorgio Perego, Serena Perego e Vincenzo Sala (17 marzo 2017).*